

Una piaga mondiale

La violenza contro le donne: una tragica realtà che esige risposte concrete



Il 25 novembre scorso è stata commemorata la giornata internazionale contro la violenza sulle donne che ha visto la partecipazione di molte donne ed associazioni.

I dati dell'Istat relativi al 2006 ci pongono interrogativi pesanti ed esigono risposte da chi ha il dovere di darle: partiamo da alcuni dati perché, sapete bene come me, che ai numeri non si può controbattere nulla: sono oggettivi!

- oltre 14 milioni di donne italiane sono state oggetto di violenza fisica, sessuale o psicologica nella loro vita;

- la maggior parte di queste violenze arrivano dal partner (come il 69,7% degli stupri) o dall'ambito familiare; solo nel 24,8% dei casi la violenza è stata ad opera di uno sconosciuto;

- oltre il 90% dei casi di violenza non è mai stato denunciato;

- 1 milione e 400mila donne (il 6,6% del totale) ha subito uno stupro prima dei 16 anni;

- solo il 18,2% delle donne è consapevole che quello che ha subito è un reato, mentre il 44% lo giudica semplicemente "qualcosa di sbagliato" e ben il 36% solo "qualcosa che è accaduto";

- la prima causa di morte delle donne dai 14 ai 44 anni è la violenza subita da un uomo.

È largamente diffusa l'opinione che la violenza alle donne interessi prevalentemente strati sociali emarginati, soggetti patologici, famiglie multiproblematiche. In realtà è un fenomeno che appartiene più alla normalità che alla patologia e riguarda uomini e donne di tutti gli strati sociali, esiste in tutti i paesi, attraversa tutte le culture, le classi, le etnie, i livelli di istruzione, di reddito e tutte le fasce di età.

Nella nostra cultura la famiglia viene spesso identificata come luogo di protezione dove le persone cercano amore, accoglienza, sicurezza e riparo. Ma, come mostrano le evidenze, per molte donne è invece un luogo di rischio, dove si mette in pericolo la vita.

Dai dati rilevati è il luogo dove più frequentemente viene agita la violenza, di solito ad opera di uomini che con le donne hanno, o hanno avuto un rapporto di fiducia e di intimità, ma anche di potere. Questi dati portano ad affermare, in tutta la loro crudezza, che il pericolo per le donne è rappresentato dalla quotidianità,

dalle mure domestiche, nella coppia, nella famiglia, sia essa ricca che povera, senza distinzioni di grado di istruzione, di reddito, di cultura.

Queste sono le parole di Kofi Annan nel 1993, allora segretario generale delle Nazioni Unite: "La violenza contro le donne è forse la violazione dei diritti umani più vergognosa. Essa non conosce confini né geografia, cultura o ricchezza. Fintanto che continuerà, non potremo pretendere di aver compiuto dei reali progressi verso l'uguaglianza, lo sviluppo e la pace".

E queste invece sono quelle pronunciate da Ban Ki-Moon, attuale Segretario Generale delle Nazioni Unite, 8 Marzo 2007:

"La violenza contro le donne e le ragazze persiste in ogni continente, paese e cultura. Essa costituisce un alto prezzo da pagare nella vita delle donne, delle loro famiglie e della società nel suo complesso. Molte società proibiscono tale violenza - tuttavia la realtà è che troppo spesso essa è tenuta nascosta o accettata tacitamente". Sono passati 14 anni dalle parole di Kofi Annan a quelle di Ban Ki-Moon. Eppure il tono è sempre lo stesso, il fenomeno della violenza sulle donne rimane ancora un problema irrisolto, nonostante i mutamenti sociali, i diritti acquisiti e le leggi varate in questi anni.

Il fenomeno e il concetto di violenza di genere hanno subito modifiche nel tempo, con l'evoluzione del contesto culturale, sociale ed istituzionale, basti pensare che solo nel 1981 scompare dal nostro codice il delitto d'onore, che permetteva ai mariti di godere di sensibili sconti di pena nel caso in cui avessero ucciso la propria moglie per infedeltà e il matrimonio riparatore, che consentiva, a chi avesse commesso uno stupro, di vedere estinto il proprio reato qualora avesse contratto matrimonio con la propria vittima.

Il resto è storia recentissima e ancora in fieri. A metà novembre la Commissione Giustizia della Camera ha approvato lo stralcio di una parte del disegno di legge governativo contro la violenza sulle donne riguardante le molestie gravi sulle donne dette *stalking* e i reati connessi all'omofobia.

Il termine inglese *stalking* sta ad indicare un fenomeno psicologico e sociale conosciuto anche come

sindrome del molestatore assillante, "inseguimento ossessivo" o anche "obsessional following". Si tratta di uno sfinimento quotidiano ai danni della donna che finisce per corrodere resistenza, difesa, voglia di vivere.

Il disegno di legge istituisce quindi una nuova specie di reato, che si verifica quando chiunque "minaccia o molesta taluno in modo tale da infliggergli un grave disagio psichico ovvero da determinare un giustificato timore per la sicurezza personale propria o di una persona vicina o comunque da pregiudicare in maniera rilevante il suo modo di vivere".

Sono previste pene detentive fino a quattro anni e misure cautelari e di sicurezza.

Oltre all'introduzione degli atti persecutori (*stalking*) e di modifiche e aggiunte non solo al codice penale, ma anche al codice di procedura penale e al codice civile, viene stabilito che "chiunque maltratta una persona della famiglia o comunque convivente, o una persona sottoposta alla sua autorità, o a lui affidata per ragione di educazione, istruzione, cura, vigilanza o custodia, o per l'esercizio di una professione o di un'arte, è punito con la reclusione da due a sei anni".

Per quanto riguarda le norme repressive, il disegno di legge prevede pene più severe per la violenza che avviene tra le mura domestiche con aggravante se a commetterla è il coniuge o - assai importante - il convivente. La pena, da un minimo di due a un massimo di sei anni, consente l'uso delle intercettazioni telefoniche e ambientali durante le indagini: prevista inoltre anche una maggiore tutela della vittima nel processo, che potrà sottrarsi al dibattimento pubblico e rendere le proprie dichiarazioni una volta sola in sede di incidente probatorio.

Il tema della violenza deve essere prioritario per chi ha nelle mani il potere/dovere di intervenire, perché è diventata la principale causa di morte femminile, più degli incidenti stradali, più dei tumori. Ben vengano centri antiviolenza come quelli approvati dalla recente legge regionale fortemente voluta dall'Assessora alle Pari opportunità Berruti, però occorre dotare questi strumenti di potestà di agire, di perseguire anche legalmente il violento, di potersi sostituire alla vittima che magari non denuncia per paura di ritorsioni o perché pensa che se l'è meritato.

Non chiudiamo un occhio e molte volte tutti e due davanti ad una donna pestata che magari ha paura di denunciare il partner per evidenti problemi di rivalsa, anche nei confronti dei figli.

Quindi occorre lavorare su più fronti: su quello istituzionale con una legge veramente punitiva di questi reati, sul piano culturale per evitare che nelle giovani generazioni i modelli femminili e maschili proposti con insistenza dai nostri media siano presi come appunto modelli di riferimento, sul piano repressivo dotando le forze dell'ordine di strumenti per agire.

Lettere al Gazzettino

Buongiorno, sono un commerciante di San Pier d'Arena e quotidianamente mi occupo oltretutto della vendita dei miei prodotti anche di tutta una serie di incombenze burocratiche che purtroppo sono diventate una parte della mia ordinaria attività; tra queste incombenze c'è il pagamento dei tributi, continui balzelli che vanno a sommarsi ai già costosi e famigerati studi di settore, IRPEF, ecc. Uno dei tributi che spesso mi trovo a pagare è l'occupazione suolo pubblico laddove per una mia iniziativa propongo l'attività di vendita anche in esterni rispetto alle mura del mio negozio (vedi sbarazzo o altro). Ora siamo in periodo di campagna elettorale e noto diversi banchetti, gazebo, ecc. dei vari movimenti e/o partiti politici che occupano il suolo pubblico per la vendita del loro prodotto (programma elettorale, candidati, ecc.). Mi chiedo e chiedo a chi potrà rispondermi: pagano anche loro l'occupazione suolo con i soldi del finanziamento pubblico ai partiti o fa parte di una di quelle agevolazioni che la "casta" ha rispetto a noi comuni contribuenti? Grazie per lo spazio che vorrete dedicarmi e fiducioso di risposta (non so da chi?) attendo riscontro.

Lettera firmata

Risparmio energetico

Alla Fiera Internazionale di Genova: Energethica 2008

Energethica 2008, organizzata da Edgar Mader, è stata alla sua terza edizione. L'esposizione nazionale dell'energia rinnovabile e sostenibile, - ad inizio del mese - presso il padiglione C della Fiera Internazionale di Genova ha offerto molte novità, davvero da stupire: un'ampia gamma di soluzioni concrete per il risparmio energetico, soprattutto nel settore edile.

Molti gli espositori, oltre trecento e non tutti italiani. Il 10% di loro proveniva da dodici Paesi esteri, soprattutto da Austria e Germania, poi da USA e Regno Unito ma non sono mancati neppure Paesi emergenti come la Turchia, la Slovenia, la Corea del Sud ed addirittura l'Australia.

Durante l'inaugurazione della mostra sono stati premiati due progetti ideati da due giovani architetti italiani: Stefania Di Benedetto e Vittorino Belpoliti. Il primo progetto si riferisce alla costruzione di una struttura, in provincia di Cagliari, finalizzata alla divulgazione delle tematiche per il risparmio energetico. Il secondo, di Belpoliti, ha un carattere più ingegneristico in quanto ha trattato la riqualificazione energetica del "Palazzo degli specchi", - grande complesso nella prima periferia di Ferrara - capace di far risparmiare 130 kilowattora per metro quadrato all'anno.

Una delle principali novità di questa edizione ha riguardato, infatti, la decisione di promuovere il reparto edile sotto la denominazione "edilizia sostenibile". Per mezzo di ciò sono state proposte tutte le forme per il risparmio energetico e per la costruzione ecocompatibile: come la produzione dei materiali, la gestione degli edifici e lo smaltimento degli stessi.

Non sono mancate altre interessanti curiosità espresse con diversi esperimenti, tra i quali: ottenere energia dalle onde; ricavare idrogeno dai batteri, e, "l'automobilina", il piccolo veicolo con un solo litro di benzina verde sarà in grado di percorrere 100 km. Questa *urban concept superleggera* parteciperà alla Schell Eco-marathon, gara che si svolgerà a Nogaro, nel sud della Francia il prossimo mese di maggio.

Presso il Centro Congressi ha avuto molto risalto anche il laboratorio interattivo dell'energia sostenibile; venti i convegni a tema. Tra i partecipanti anche ENEA e CEI.

Nell'occasione sono stati presentati i risultati del "Progetto Robinwood", tale iniziativa si era avviata nell'ottobre del 2004 con lo scopo di favorire la rivitalizzazione delle aree rurali attraverso lo sviluppo della filiera legno-energia. L' "idea", a carattere internazionale, ha coinvolto 5 regioni europee: Regione Liguria, Brandeburgo, Galles, Murcia e Slovacchia Orientale. E' costata sette milioni di euro.

Grazie a questo progetto, la nostra Regione ha sviluppato un moderno approccio integrato al tema della gestione dei boschi: per la prevenzione degli incendi e del dissesto idrogeologico, per lo sviluppo del mercato del legno e per l'attività produttiva di energia da biomassa. Pertanto la Regione Liguria ha finanziato sei progetti di sperimentazione della filiera legno-energia.

Hanno beneficiato del contributo: le Comunità montane della Valle Stura e d'Orba; la Valle Arroscia e Ingauna; la Provincia di La Spezia; il Parco d'Aveto e il Comune di Millesimo.

Il programma della Mostra, in precedenza definito, ha consentito al visitatore l'orientamento più consono verso il proprio interesse indirizzandolo tra: pubbliche amministrazioni, industria, artigianato, aziende, studi tecnici, agricoltura, amministratori, installatori e imprese edili.

Nel costo del biglietto, dieci euro, era compreso l'omaggio di tre lampadine a basso consumo e l'abbonamento annuale a "Energethica News".

La mostra, a carattere nazionale ed internazionale, ha suscitato grande interesse su di un tema importantissimo per il nostro pianeta. Moltissimi i visitatori: 12.874, il 27% in più della scorsa edizione, quella del 2007.

Laura Traverso

C.G.